

Assegno di mantenimento, stop alla moglie che spende troppo per sé. Ma applicare le norme resta difficile

LINK: https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/famiglia/2023/02/03/news/assegno_di_mantenimento_stop_alla_moglie_che_spende_troppo_per...



Assegno di mantenimento, stop alla moglie che spende troppo per sé. Ma applicare le norme resta difficile di Alessandro Simeone* La Cassazione ha da poco confermato un principio già noto dal 2018: l'assegno di divorzio non è dovuto per mantenere il pregresso tenore di vita. Spetta solo a chi non è in grado di soddisfare le proprie esigenze basilari o a chi dimostra che il divario tra la sua posizione economica e quella dell'altro è stata causata dai sacrifici fatti nel corso della vita familiare. Quest'ultimo punto, però, è difficile da quantificare 03 Febbraio 2023 alle 14:00 1 minuti di lettura * Alessandro Simeone è un avvocato membro del Comitato scientifico de Il Familiarista di **Giuffré Francis Lefebvre** Niente assegno alla moglie che spende troppo per sé. La recente sentenza della Corte di Cassazione sull'assegno divorzile ha destato molto scalpore, come se contenesse principi

innovativi. Nel caso di specie, gli ermellini hanno confermato la sentenza con cui la Corte d'appello di Roma aveva negato alla moglie un assegno divorzile di 100,00 euro mensili, sul presupposto che la donna avesse risorse tali da potersi mantenere adeguatamente. I media sono stati incuriositi dal fatto che la Cassazione avesse confermato la decisione della Corte d'appello, perché dai conti correnti della donna erano emerse disponibilità liquide che le permettevano (anche) di andare in palestra. Nulla di nuovo sotto il sole, in verità. Assegno di divorzio, si cambia ancora Alessandro Simeone 10 Maggio 2019 I giudici di legittimità hanno confermato un principio espresso per la prima volta nel 2018: l'assegno di divorzio non è dovuto per mantenere il pregresso tenore di vita ma spetta solo a chi non è in grado di soddisfare le proprie esigenze basilari di vita

(componente alimentare) oppure a chi dimostra che il divario tra la sua posizione economica e quella dell'altro è stata causata dai sacrifici fatti nel corso della vita familiare (componente compensativa). Il secondo aspetto, quello compensativo, a quasi cinque anni dalla sentenza del 2018, presenta ancora aspetti problematici, non esistendo -né potendo esistere- un criterio oggettivo che permetta di collegare l'assegno concesso ai sacrifici fatti. Né aiuta la lettura delle tante sentenze che si sono succedute sul punto; l'impressione, però, che si può ricavare dalla plurime decisioni è che, da un lato, e giustamente, non sono (più) riconosciuti assegni a chi è in grado di potersi adeguatamente mantenere e, dall'altro, che i giudici facciano veramente fatica a riconoscere assegni cospicui in presenza di coniugi facoltosi. Il che non sembra costituire la corretta applicazione di quel

principio espresso dalla Cassazione nel 2018. Video del giorno Metropolis/258 - "Flagelli d'Italia - Perché Meloni difende Donzelli. Con Carofiglio, Carone, Siracusano, Uselli e Volo (integrale) Ricerca Esperto Tutti gli esperti Casa Energia Fisco Pensioni Banche e Assicurazioni Diritti Consumatori Telefonia Trasporti Famiglia Lavoro Superbonus Cerca Le ultime risposte: Ecco quando ai nipoti spetta la legittima Eredità e amministratore di sostegno: cosa fare se non rende partecipi gli eredi? Eredità e prelievi: mio cugino ha prelevato una somma dal conto della zia, poteva farlo? Eredità: i nipoti possono rivendicare una legittima se una zia ha fatto testamento? L'ex moglie rinuncia all'assegno di separazione: può chiedere quello di divorzio? Vedi tutte Tutti gli Esperti Casa Energia Fisco Pensioni Banche e Assicurazioni Diritti Consumatori Trasporti Telefonia Famiglia Lavoro Superbonus